

GALILEO GALILEI
PADRE della SCIENZA
Costretto in ginocchio con
l'abito a rinnegare le sue
scoperte scientifiche

La VOCE

del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Direzione Ing. Vincenzo Brandi

La VOCE ANNO XII N° 2

OTTOBRE 2009

PAGINA 1



IL PATTO MOLOTOV-RIBBENTROP: SAPER LEGGERE LA STORIA

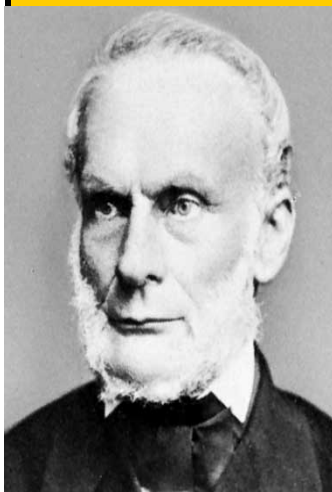
Si è recentemente commemorato a Danzica, in Polonia, l'inizio della Seconda Guerra Mondiale. Nell'occasione, molti organi di stampa occidentali hanno rievocato il patto "scellerato" di non-aggressione firmato nel 1939 da Molotov e Ribbentrop, considerato dalla propaganda occidentale addirittura come la causa della guerra. Il primo ministro della nuova Russia capitalista Putin si è tenuto in una posizione intermedia condannando il patto, ma ricordando i 27 milioni di morti subiti durante la guerra dall'Unione Sovietica, che, con questo autentico olocausto, ha dato il contributo determinante alla sconfitta del Nazismo. In realtà, com'è ampiamente illustrato in un libro dello storico canadese Carley uscito di recente ("1939, l'alleanza che non si fece", ed. "La città del Sole"), o anche nel libro del Prof. Lo Surdo su Stalin ("Stalin, storia di una leggenda nera"), la scelta drammatica e certamente dolorosa dei dirigenti sovietici di allora fu ragionata e obbligata e dette all'Unione Sovietica la possibilità di sconfiggere il Nazismo e di dare un nuovo corso alla storia mondiale.

Negli anni precedenti l'Unione Sovietica era stata il maggiore e più attivo baluardo antifascista ed antinazista. Stalin aveva cercato di coinvolgere anche le potenze capitaliste occidentali in questa politica innanzitutto con la pur tanto criticata scelta strategica dei "Fronti Popolari". Dopo l'attacco portato nel 1936 dai fascisti spagnoli ed italo-tedeschi alla Repubblica spagnola, istituita democraticamente dai popoli della Spagna, l'Unione Sovietica era stata l'unica a portare un aiuto militare concreto al legittimo Governo di quel paese, pur di fronte al vergognoso immobilismo delle potenze occidentali: questo coraggioso intervento a fianco dei Repubblicani di Spagna, cui parteciparono migliaia di volontari delle "Brigate internazionali" oggi è ipocritamente ricordato solo per alcuni scontri interni tra Comunisti, Anarchici e Trozkisti. Nel 1938, durante la crisi scoppiata per l'ultimatum di Hitler alla Cecoslovacchia, Stalin si offrì di intervenire militarmente in difesa dei Cechi, ma il primo ministro inglese Chamberlain si precipitò a Monaco per firmare una resa completa di fronte alle richieste naziste.

Nonostante ciò, per tutto il 1938 e la prima metà del 1939, l'URSS cercò di allacciare un patto difensivo antinazista con Gran Bretagna, Francia, Polonia, paesi Baltici, e altri paesi europei, ma gli occidentali non si mostrarono mai disponibili ad un patto ben definito, con precise clausole sul piano militare, sperando fino alla fine di mettersi d'accordo con Hitler e di deviare la furia nazista verso l'Unione Sovietica. Assolutamente negativo fu sempre l'atteggiamento della Polonia. Stalin, minacciato anche da Est di un attacco giapponese, seppe leggere la situazione e si decise ad accettare le proposte di un patto di non aggressione con la Germania. Questa decisione dette due anni di tempo all'URSS per riarmarsi; dette ai Sovietici la possibilità di occupare quelle posizioni avanzate strappate loro dai Polacchi con la guerra di aggressione del 1919 che servirono poi alla difesa antinazista; costrinse infine gli occidentali – compresi gli Stati Uniti, intervenuti solo alla fine del 1941 – a partecipare alla crociata anti-hitleriana. Se l'URSS, rimasta sola, fosse stata occupata dai Nazisti, Hitler, potendo contare sulle enormi risorse naturali di quel paese, sarebbe diventato invincibile. Invece, il contributo dell'URSS a partire dal giugno del 1941 fu decisivo: oltre l'80% delle truppe tedesche furono impegnate sul fronte orientale ed oltre l'80% delle perdite complessive furono loro inflitte dall'Armata Rossa.

Oggi i nostri presunti leader ed intellettuali di "sinistra"- dall'opportunista Bertinotti al pentito Sofri, dagli ex-comunisti Veltroni e D'Alema alle "anime belle" come Ferrero o Rossana Rossanda - sono sempre pronti ad abboccare alla propaganda dell'occidente capitalista sui "diritti umani" o sulle "armi di distruzione di massa", quando si tratta di colpire un paese che si mette di traverso, dalla Jugoslavia alla Corea democratica, dal Sudan all'Iraq e all'Iran: non sanno più leggere la storia. Ma chi non lo sa fare è destinato all'emarginazione e alla sconfitta, o a diventare un mercenario al servizio dei padroni.

RUDOLF JULIUS EMANUEL CLAUSIUS



Abbiamo visto nel numero precedente come il geniale fisico francese Sadi Carnot avesse mostrato, all'inizio dell'800, che una macchina termica, come il motore a scoppio, o Diesel, o una locomotiva a vapore, non potranno mai trasformare il calore integralmente in lavoro utile, in quanto una parte del calore andrà sempre necessariamente sprecato.

Ne consegue che la maggior parte dei processi di trasformazione dell'energia sono irreversibili, nel senso che le energie più nobili, meccaniche, elettriche, chimiche, tendono a trasformarsi nell'energia più degradata, il calore, mentre il processo inverso non può avvenire naturalmente con un'efficienza del 100%.

Queste considerazioni, espresse in maniera parziale da Carnot, furono sviluppate e trasformate in un principio generale della fisica (Secondo Principio della Termodinamica) da un fisico e matematico tedesco, Rudolf Clausius, che svolse i suoi studi in questo settore, cui è stato dato appunto il nome di "termodinamica", contemporaneamente ad un altro grande fisico inglese: lord Kelvin.

Clausius, nato a Koslin in Pomerania, nel 1822 e laureatosi a Berlino nel 1844, sviluppò innanzitutto la fondamentale Teoria Cinetica dei gas, in cui i gas sono studiati come una massa di particelle (molecole) dotate di moto caotico che cozzano continuamente tra loro determinando alcuni effetti esterni, come la pressione e la temperatura. Egli introdusse alcuni concetti fondamentali, come il concetto di "libero cammino medio" della molecola (cioè tra un urto ed il successivo) e intuì che, oltre ai moti traslazionali, esistevano anche moti di rotazione e vibrazione della molecola.

Partendo da questa teoria, egli dimostrò che i fenomeni termici, legati a calore e temperatura, sono dovuti ad un maggiore o minore movimento delle molecole: una temperatura maggiore e lo sviluppo di calore sono legati al fatto che le molecole si agitano più velocemente. Sviluppando le idee di Carnot, egli dimostrò che vi è una tendenza naturale nell'Universo ad un aumento dell'agitazione molecolare che porta verso una situazione di maggiore disordine, dovuta al fatto che la maggior parte dei processi naturali sono irreversibili.

Per misurare il "grado di disordine" dell'Universo, Clausius introdusse il concetto di "Entropia" dalla parola greca antica "trope" che significa trasformazione. Mentre l'energia complessiva dell'Universo rimane costante (principio già enunciato chiaramente da Cartesio), il fatto che però le energie nobili decadono verso quella termica in una serie di processi irreversibili ha come conseguenza che l'entropia, cioè il disordine, crescano continuamente fino ad un futuro generale collasso "termico" dell'Universo verso una situazione di caos assoluto.

Solo nei processi "reversibili" (quelli cioè in cui si può tornare indietro) l'entropia rimane costante. La misura della crescita dell'entropia (indicata con la lettera S) in un processo è molto semplice dato che essa è definita semplicemente come il rapporto tra il calore prodotto (Q) e la temperatura assoluta (T) in ogni istante: quindi $S = Q/T$.

Altro famoso risultato ottenuto da Clausius è stata l'equazione di Clausius-Clapeyron che lega tra loro la pressione, la temperatura, il volume e il calore necessario ad una trasformazione di una sostanza da solido, a liquido e a vapore (per esempio la trasformazione dell'acqua in ghiaccio o vapore).

Il principio generale di trasformazione irreversibile del mondo annunciato da Clausius ha un carattere non solo fisico, ma più generalmente filosofico ed era stato già enunciato sotto altre forme da alcuni valenti filosofi antichi che non ci stancheremo mai di ricordare, come Eraclito e Democrito: quest'ultimo aveva previsto anche il collasso finale dell'Universo alla fine di un processo di continua trasformazione, salvo la possibilità che si creassero poi nuovi mondi.

Ovviamente nessuno spazio viene lasciato in queste grandiose concezioni materialiste a miti come quello della creazione di origine divina, a interventi della "Provvidenza", esistenza di Paradisi o Inferni, o Giudizi Universali finali.

Questioni della Scienza - Andrea Martocchia

400 ANNI DOPO

Era il 1609 quando Galileo Galilei per la prima volta puntò un telescopio verso il cielo.

Non era stato lui ad inventare quello strumento, bensì gli olandesi.

Ma Galileo fu il primo a rendersi conto che usandolo per le osservazioni degli astri si scoprivano caratteristiche assolutamente inaspettate nei corpi celesti, come i crateri lunari, nonché le "fasi"

e i satelliti dei pianeti. Galileo pensò bene allora di presentarsi dal Doge di Venezia con un telescopio, e di mostrargli le cose incredibili che si potevano vedere. Apprezzando l'«invenzione» del telescopio, il governo di Venezia gli raddoppiò lo stipendio e gli offrì un contratto vitalizio d'insegnamento. Galileo seppe fare quindi un uso rivoluzionario e remunerativo del cannocchiale, strumento che tuttavia non aveva inventato lui: aveva insomma una scaltrezza e un ingegno "da imprenditore".

Galileo Galilei è indiscutibilmente il prototipo dello scienziato moderno e delle sue concezioni. Lo è anche dal punto di vista sociale e professionale. Dopo tanti secoli di dominio del clero e dell'aristocrazia sulla cultura, con Galileo è finalmente la borghesia ad assumere il ruolo di avanguardia nella produzione di conoscenza.

Il padre di Galileo era un musicista, che si guadagnava da vivere anche con il commercio della lana; sua madre vantava invece lontani legami con famiglie della nobiltà « papalina » romana, e si lamentava in continuazione per la mancanza di un tenore di vita più elevato, adeguato al suo « lignaggio ». Il padre, scettico ed insofferente verso le autorità, spinse Galileo a studiare letteratura, lingue e musica. Galileo fu novizio a Vallombrosa, ma solo per poter studiare: suo padre per primo non credeva all'autenticità della sua vocazione e lo sottrasse presto alla formazione ecclesiastica. Il giovane Galileo assorbì lo spirito critico e laico del padre, e si rese ben presto noto come « attaccabrighe » nei contesti di studio e lavoro in cui si trovava ad operare. In Galileo riconosciamo perciò quella aspirazione alla affermazione di sé che è tipica della borghesia moderna e dello spirito di cui essa è portatrice.

Non a caso, oltreché ricercatore Galilei fu anche straordinario divulgatore della sua opera. Non solo il *Sidereus Nuncius* (in latino), ma anche e soprattutto il *Dialogo* sopra i due massimi sistemi del mondo sono opere letterarie di altissimo pregio: il *Dialogo* in particolare, che fu messo all'Indice dei libri proibiti nel 1633, è un classico della letteratura italiana e deve essere studiato assieme alle opere di Dante e di Manzoni. « Uno stile tutto cose e tutto pensiero, scevro di ogni pretensione e di ogni maniera, in quella forma diretta e propria in che è l'ultima perfezione della prosa. » (Francesco De Sanctis, *Storia della Letteratura Italiana*) « D'altro più non si cura fuorché d'essere inteso » (Giuseppe Parini) « Quest'opera difende insieme oltre a questioni scientifiche, anche nuovo concetto dell'uomo e la forma nuova nella quale deve delinearsi il rapporto tra l'uomo e la natura. » (Ludovico Geymonat). La scelta di usare la "lingua volgare" non fu casuale ma ebbe anch'essa un significato sociale e politico: denota la precisa volontà di rivolgersi non solo ai dotti astronomi ed intellettuali, ma anche alle classi meno colte, a quelli che non conoscevano il latino ma che potevano comunque comprendere queste teorie. L'uso del volgare quindi, coerente con l'intento divulgativo dell'opera, delinea una forte rottura con la tradizione precedente.

Galilei fu dunque promotore del suo stesso lavoro, sia sotto l'aspetto della notorietà che sotto l'aspetto economico. Inoltre, il suo carattere spregiudicato gli rese particolarmente difficile il suo rapporto con le autorità costituite religiose che allora, in piena Controriforma, deteneva quasi il monopolio della ricerca scientifica sulla Penisola. Tale attività autopromozionale non è ignota all'odierno scienziato ed all'odierno « direttore di un programma di ricerca »; anzi, la difficoltà di quella « lotta per la scienza » di Galileo deve essere materia di seria riflessione per noi oggi, in questo periodo di tagli e contraddizioni per la ricerca scientifica, le cui cause andrebbero

maggiormente cercate e spiegate nel contesto sociale e storico in cui viviamo. Oggi come in altre epoche le condizioni sono tali per cui le classi dirigenti e le classi sociali egemoni non si pongono come stimolo, ma piuttosto come freno al progresso ed alla trasmissione delle conoscenze. Il quattrocentesimo anniversario delle prime osservazioni di Galileo è stato celebrato in varie sedi. Purtroppo esso cade in una fase di grave decadenza della scienza e della cultura in Occidente. Personalmente ho assistito in particolare a due eventi celebrativi che mi hanno fatto molto riflettere.

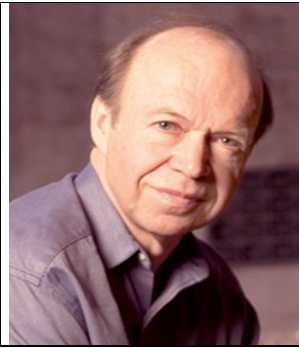
Innanzitutto, in occasione dell'ultimo Congresso della SAIIt (Società Astronomica Italiana) - non a caso svoltosi a Pisa, città galileiana per antonomasia, nel maggio 2009 - alcune sessioni sono state dedicate alla Storia dell'Astronomia e si è parlato abbastanza di Galileo Galilei. Alcuni interventi sono stati di grande interesse - ad esempio è stato raccontato come Galileo abbia scoperto anche il pianeta Nettuno, per caso e senza darci troppo peso, annotando nei suoi bellissimi quaderni di appunti una stella che sembrava avere cambiato posizione da una sera all'altra. Purtroppo, la partecipazione a questo Congresso SAIIt mi è sembrata numericamente molto inferiore alle edizioni precedenti: segno evidente dei tagli e della crisi in cui si dibatte la ricerca scientifica italiana.

In secondo luogo, mi è capitato di assistere ad una serata su Galilei alla Festa de l'Unità di Bologna. Non mi aspettavo ovviamente né un livello scientifico alto, tantomeno un dibattito "politicamente" interessante, visto il degrado e la confusione in cui si dibatte quell'area politica (Partito Democratico). Ma almeno avrei voluto assistere ad un colloquio su alcuni temi interessanti e "coerente" dal punto di vista delle tematiche affrontate. Invece c'era da mettersi le mani tra i capelli... personalmente sono rimasto a bocca aperta! E' stata una vera e propria accozzaglia di cose e di tematiche superficialmente accennate, senza capo né coda. Sembrava di assistere ad uno di quei talk-show televisivi alla Maurizio Costanzo - e infatti c'era pure l'accompagnamento musicale, con arie d'opera cantate da una soprano trasformista alla Fregoli, che ha drammaticamente... stonato tutti gli acuti, e brani di chitarra classica barocca (scritti dal padre di Galileo Galilei) che praticamente non si sentivano per niente nel caos generale e sgradevole degli stand della festa. E poi c'era di tutto un po': l'attore che leggeva brani lunghi ed impegnativi del "Galileo" di Brecht, che trattavano di tematiche molto profonde ma anche troppo diverse e ambiziose per la serata; un paio di astronomi che hanno detto quattro banalità su che cos'è un telescopio ma si sono dimenticati di dire che tra un po' in Italia se continua così di astronomi non ce ne saranno più; e poi un astronomo-biografo di Galilei, un toscano che si è messo ad urlare fatti sparsi della vita di Galileo mentre il presentatore - palesemente incapace - gli dava e gli toglieva la parola senza alcun criterio o filo logico. Un vero bailamme, insomma.

(NOTA: Su Galileo Galileo e sul suo Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo segnalo le pagine su Wikipedia, veramente ottime)

JAMES HANSEN LO SCIENZIATO RIBELLE

Elizabeth Kolbert *The New Yorker* (stralci)



James Hansen è uno dei climatologi più importanti del mondo . Ha denunciato i rischi del riscaldamento globale nel 1981. Poi ha aspettato quasi trent' anni che i politici intervenissero. Alla fine ha deciso di impegnarsi in prima linea. Qualche mese fa James Hansen, direttore del Goddard Institute for Space Studies della NASA , si è preso un giorno di ferie per partecipare a una manifestazione di protesta a Washington. Il bersaglio immediato della contestazione era la centrale elettrica di Campidoglio americano, che fornisce acqua calda e fredda agli uffici del congresso, ma l' obiettivo più generale era contestare l' uso del carbone, la principale fonte di emissioni di gas serra del mondo. Il giorno della manifestazione nevicava e Hansen indossava un impermeabile e un cappello a

tesa larga ma si era dimenticato di portare i guanti. (..)

Il corteo verso la centrale sarebbe partito dallo Spirit of Justice park sul Capitol Hill. (....) Hansen è stato subito circondato dalle telecamere.

"Lei è uno dei più importanti climatologi del mondo" ha cominciato un giornalista. "Come concilia la sua presenza qui con il ruolo di scienziato?"

"Vorrei che le persone sapessero qual' è il rapporto tra scienza e politica" ha risposto Hansen "Qualcuno deve pur farlo"

(...) "Abbiamo saputo che oggi vi aspettate tutti di essere arrestati, anzi, lo sperate perfino. E' vero?"

"No, non è vero" ha risposto Hansen " ma voglio attirare l' attenzione sul problema e farò tutto quello che è necessario"

(...) L' anno scorso Hansen ha dichiarato davanti a una commissione parlamentare che le aziende produttrici di carburante fossile stavano volutamente incoraggiando la disinformazione sul riscaldamento globale e che i loro manager avrebbero dovuto essere processati per gravi reati contro l' umanità e la natura. Ha definito i treni merci che trasportano il carbone "i treni della morte" e quando ha ricevuto una lettera di protesta dal presidente dell' associazione dei minatori, ha risposto che se quel paragone lo metteva a disagio lui non poteva farci niente.

Hansen sostiene che il suo obiettivo non è lanciare provocazioni ma invitare alla prudenza : vuole che il mondo resti così com' è oggi. "la scienza parla chiaro" ha detto ai dimostranti che bloccavano l' ingresso della centrale di Washington "E' l' unica possibilità che abbiamo".

(....)1973: "ci eravamo accorti che la Terra stava cambiando sotto i nostri occhi" racconta Hansen "Cosa sarebbe successo della Terra se i livelli di gas tossici fossero raddoppiati?"

Hansen non ha mai lavorato con l' idea che le sue ricerche potessero essere utili al mondo...gli interessava solo la spiegazione scientifica dei fenomeni.

(...) Negli anni '30 e '40 la temperatura media del pianeta era aumentata. Dopo qualche anno di studi Hansen arrivò alla conclusione che stava per emergere un nuovo schema climatico. Quando nel 1981 divenne direttore del GISS, in un articolo pubblicato sulla rivista Scienze prevedeva che il decennio successivo sarebbe stato straordinariamente caldo e in effetti lo fu.

(...)L' importanza delle intuizioni di Hansen è stata riconosciuta dalla comunità scientifica fin dall' inizio poiché il suo lavoro è stato assolutamente innovativo.

Il lavoro di Hansen ha attirato l' attenzione di tutto il mondo.

(...) Durante l' amministrazione Bush. Hansen credeva ancora che bastasse mettere a conoscenza dei fatti le persone giuste. (...) preparò un dossier dal titolo: "Le conseguenze negative del riscaldamento globale ", due anni dopo presentò un nuovo dossier ma ormai le istituzioni non fingevano più d' interessarsi del problema e interruppero i rapporti diretti col GISS vietando allo stesso di pubblicare sul proprio sito i dati relativi alle temperature, con una scusa di comodo.

(*ndr....e continuiamo a parlare di democrazia nordamericana!!!*)

TAR Lazio: illegittimi i crediti scolastici per l'ora di religione. *pervenuto da Claudia Cernigoi*

Con sentenza n. 7076 del 17 luglio 2009 il Tar del Lazio ha accolto due ricorsi proposti per l'annullamento delle Ordinanze ministeriali emanate dall'allora Ministro P.I. Fioroni per gli esami di Stato del 2007 e 2008 che prevedevano la valutazione della frequenza dell'insegnamento della religione cattolica ai fini della determinazione del credito scolastico, e la partecipazione "a pieno titolo" agli scrutini da parte degli insegnanti di religione cattolica.

Il TAR ha affermato che "l'attribuzione di un credito formativo ad una scelta di carattere religioso degli studenti e dei loro genitori, quale quella di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, dà luogo ad una precisa forma di discriminazione, dato che lo Stato Italiano non assicura identicamente la possibilità per tutti i cittadini di conseguire un credito formativo nelle proprie confessioni ovvero per chi dichiara di non professare alcuna religione in Etica Morale Pubblica".

Motiva ancora la sentenza che l'interpretazione data dal Ministero dell'Istruzione "ha portato all'adozione di una disciplina annuale delle modalità organizzative degli scrutini d'esame, che appare aver generato una violazione dei diritti di libertà religiosa e della libera espressione del pensiero; nonché di libera determinazione degli studenti relativamente all'insegnamento della religione cattolica".

I ricorsi sono stati promossi a partire dal 2007 da alcuni studenti e studentesse con numerose associazioni laiche e confessioni religiose non cattoliche (elenco completo a fine comunicato) coordinate dalla Consulta Romana per la Laicità delle Istituzioni e dall'Associazione "per la Scuola della Repubblica" ed assistite dagli Avvocati prof. Massimo Luciani, Fausto Buccellato e Massimo Togna. Ad esse il TAR ha riconosciuto la richiesta "di tutela di valori di carattere morale, spirituale e/o confessionale che [...] sono tutelati direttamente dalla Costituzione e che quindi come tali non possono restare estranei all'alveo della tutela del giudice amministrativo".

La sentenza 7076/2009 del TAR del Lazio è importante perché dà una concreta applicazione al principio supremo della laicità dello Stato nei termini in cui era stato affermato dalla Corte Costituzionale nella nota sentenza n.203/1989.

Il TAR, dopo aver ricordato il principio della laicità dello Stato, enunciato dalla Corte Costituzionale come garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà religiosa, in regime di pluralismo confessionale e culturale (C. Cost. n.203/89), ha precisato che "sul piano giuridico, un insegnamento di carattere etico e religioso, strettamente attinente alla fede individuale, non può assolutamente essere oggetto di una valutazione sul piano del profitto scolastico", la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica deve essere assolutamente libera e in nessun modo condizionata. "In una società democratica" ha affermato il TAR, "certamente può essere considerata una violazione del principio del pluralismo il collegamento dell'insegnamento della religione con consistenti vantaggi sul piano del profitto scolastico e quindi con un'implicita promessa di vantaggi didattici, professionali ed in definitiva materiali".

A tal proposito, ha precisato ancora la sentenza che "lo Stato, dopo aver sancito il postulato costituzionale nell'assoluta, inviolabile libertà di coscienza nelle questioni religiose, di professione e di pratica di qualsiasi culto "noto", non può conferire ad una determinata confessione una posizione "dominante" - e quindi una indiscriminata tutela ed un'evidentissima netta poeriorità - violando il pluralismo ideologico e religioso che caratterizza indefettibilmente ogni ordinamento democratico moderno", infatti "qualsiasi religione- per sua natura - non è né un'attività culturale, né artistica, né ludica, né un'attività sportiva né un'attività lavorativa, ma attiene all'essere più profondo della spiritualità dell'uomo ed a tale stregua va considerata a tutti gli effetti".

La sentenza è illuminante su quali siano oggi i confini posti dalla legge all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. Le associazioni e le confessioni promotrici dei ricorsi continueranno ad operare per garantire il rispetto di tali limiti ed auspicano che il Ministero dell'Istruzione prenda atto dell'illegittimità delle ordinanze e non le riproponga negli anni a venire.

Nota della Redazione

ricordiamo che il G.A.MA.DI. più di una volta ha dato l'adesione per questo ricorso. Una volta consegnata proprio nelle mani d Antonia Sani.

Gli atei scientifici non sono graditi a chi tiene il piede per opportunismo in più staffe. Portiamo l'esempio di coloro che parlano di Italo Libri tacendo che era un decano sostenitore del G.A.MADI. Nonostante l'assenza di democrazia propria di chi dirige oggi la Giordano Bruno a Roma, noi parlando di Italo ne facciamo menzione. Siamo orgogliosi di essere l'opposto.

In testa all 'elenco che fa seguito di diritto per la rigorosa coerenza con la quale opera quotidianamente e per aver dato fulmineamente l' adesione a suo tempo, deve figurare il :

G.A.MA.DI

Consulta Romana per la Laicità delle Istituzioni

Comitato Insegnanti Evangelici Italiani (CIEI)

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Comitato torinese per la Laicità della scuola

Tavola Valdese

CRIDES- Centro Romano di Iniziativa per la Difesa dei Diritti nella

Scuola

FNISM – Federazione Nazionale degli Insegnanti

Associazione Democrazia Laica

**Associazione “XXXI ottobre per una scuola laica e pluralista
(promossa dagli evangelici italiani)”**

Associazione Nazionale del Libero Pensiero “Giordano Bruno”

UAAR- Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni

Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno

Alleanza Evangelica Italiana

Associazione “per la Scuola della Repubblica”

Comitato Bolognese Scuola e Costituzione

C.I.D.I. “Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti”

Coordinamento Genitori Democratici

Associazione Scuola Università e Ricerca “As.SUR”

Chiesa Evangelica Luterana in Italia

Unione Cristiana Evangelica Battista d’Italia

Movimento di Cooperazione Educativa

UCEI – Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Federazione delle Chiese Pentecostali

LE PREZIOSE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DEL G.A.MA.DI.

FRIEDRICH ENGELS

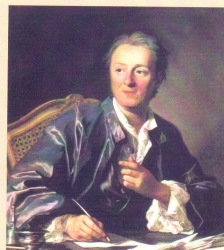


DIALETTICA DELLA NATURA

EDIZIONI G.A.MA.DI.
2002

Aracne / 24

Denis Diderot
Pensieri
sull'interpretazione della natura
*ai giovani che si dispongono
allo studio della filosofia naturale*



KIM DJEUNG IL

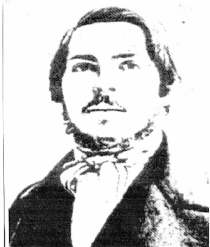
A PARTIRE DAGLI IDEALI DELLO JUCHE

Libera traduzione di Miriam Pellegrini Ferri

Edizioni G.A.MA.DI. 2005
Omaggio al popolo coreano nel
60° della Liberazione

COMITATO SCIENTIFICO G.A.MA.DI.
Presenta

Friedrich Engels:



L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA DELLA PROPRIETA' PRIVATA E DELLO STATO

con la Postfazione di Silvano Tagliagambe

Edizioni G.A.MA.DI. 2008

G.A.MA.DI.

Presenta

OPERA! DI TUTTO IL MONDO UNITEVI!

KIM JONG IL

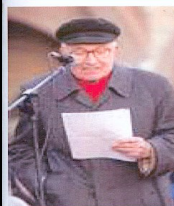
La Filosofia dello Juche è una Filosofia
Rivoluzionaria Originale

*Intervista concessa a Kunroja,
Rivista teorica del
Comitato Centrale del
Partito del Lavoro di Corea*

Traduzione di Martina Ferri

26 luglio 1996

IL PARTIGIANO BULOW



*Omaggio del
G.A.MA.DI.
alla Medaglia d'oro
della Resistenza*
ARRIGO BOLDRINI

a cura e di Stefania Pavone

ANNO 2009

Comitato Scientifico G.A.MA.DI.
**Materialismo dialettico
e conoscenza della natura**

Domenico Anastasia - Vincenzo Brandi - Mauro Cristaldi
Francesco De Blasi - Bruno De Vita - Federico Martino
Andrea Martocchia - Silvano Tagliagambe



EDIZIONI G.A.MA.DI. Onlus
2007

KIM JONG IL

IL SOCIALISMO E' SCIENZA

Edizione C.I.S.I.S.

**Comitato Scientifico
del G.A.MA.DI.
e Redazione**

(ordine alfabetico)

Ing. Domenico Anastasia
(strutturista)

Ing. Vincenzo Brandi
(Ricercatore chimico)

Prof. Mauro Cristaldi
(Docente naturalista)

Prof. Francesco De Blasi
(Docente di matematica)

Arch. Bruno De Vita
(Editore TV)

Dottor Andrea Martocchia
(Astrofisico)

Prof. Silvano Tagliagambe
(Filosofo della scienza)

Prof. Massimo Zucchetti
(Ingegnere nucleare)

Già Prof. Ing. Italo Libri
(Docente Ateneo S. Pietro in Vincoli)
La VOCE

Del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Dispensa inserita nel

Mensile del G.A.MA.DI.

Non acquistabile separatamente

Direttore Responsabile

Ing: Vincenzo Brandi